



Le Marche decima regione in Italia per illegalità ambientale con oltre 2 infrazioni accertate al giorno

A poco più di un anno dall'approvazione della legge sugli ecreati, crescono nelle Marche le illegalità a scapito dell'ambiente. Infatti, se nel 2014 sono stati 767 gli ecreati constatati in regione, **nel 2015 le infrazioni accertate salgono a 839**, vale a dire **oltre 2 reati ai danni dell'ambiente al giorno**.

Sono i primi numeri legati alle Marche del rapporto **Ecomafia 2016 di Legambiente, le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia**, edito da Edizioni Ambiente con il sostegno di Cobat, presentato oggi in Senato a Roma.

Le Marche, con il **3,1% delle infrazioni sul totale nazionale**, si posiziona al decimo posto nella classifica delle illegalità ambientali con **764 denunce, 5 arresti e 189 sequestri** registrati nel 2015.

Ciclo del cemento, rifiuti, animali, incendi, agroalimentare e archeomafia sono i principali settori della criminalità ambientale.

“Anche quest’anno il *Rapporto Ecomafia* - **dichiara Francesca Pulcini, presidente di**

Legambiente

Marche – ci racconta quella brutta

pagina del nostro Paese che non vorremmo mai scrivere. Purtroppo, dopo l'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel Codice penale, nelle Marche sono aumentati i numeri degli illeciti ai danni dell'ambiente. Oltre due reati al giorno che pesano sul futuro del nostro territorio e che dobbiamo con forza contrastare, insieme alle associazioni che si occupano di legalità e di difesa dell'ambiente e con le forze dell'ordine che ogni giorno si adoperano per combattere la criminalità. Una inversione di tendenza che è necessaria per rendere le Marche più forti e competitive. Per fare questo, siamo convinti che l'ingresso dei ecoreati nel codice penale, anche se arrivato dopo 21 anni, sia solo l'inizio di una nuova fase in cui è fondamentale fare formazione e informazione tra cittadini, istituzioni e imprese, per dare speranza e generare nuova consapevolezza su questo tema così centrale per il nostro territorio”.

Le Storie - Quest'anno Ecomafia si arricchisce di due nuovi capitoli, il primo “Ecogiustizia è fatta” che ripercorre le tappe della legge che ha introdotto gli ecoreati nel codice penale. Il secondo dal titolo “Ladri di biodiversità” contiene un focus sul mercato illegale del legno pregiato e dei pallet (imballaggi in legno usati per il trasporto delle merci). Secondo la Fao, il taglio illegale sarebbe la causa del 50% della deforestazione nelle foreste del Sud del Mondo. Secondo l'Unep e l'Interpol l'illegalità in questo settore avrebbe un valore che oscilla tra i 30 e i 100 miliardi di dollari. Il mercato nero dei pallet solo in Italia movimenterebbe legalmente qualcosa come 120 milioni di unità all'anno, per un volume d'affari di circa 720 milioni di euro. Chiude il capitolo il caso dei cosiddetti predoni del Po, le bande di pescatori di frodo, soprattutto di origine romena, che fanno razzia di pesci lungo i canali del Grande fiume d'Italia.

Le proposte: Le proposte: Se il 2015 è stato un anno spartiacque grazie all'introduzione della legge 68/2015, come dimostra questo Rapporto, rimangono ancora molti fronti aperti sul piano normativo. Per questo l'associazione ambientalista torna a ribadire che per una corretta applicazione della legge sugli ecoreati è fondamentale che le procure sviluppino una prassi operativa comune e condivisa, magari seguendo l'esempio di quegli Uffici giudiziari che già si sono mossi in questa direzione. Tra le altre proposte che lancia oggi Legambiente:

- mettere in campo **un'azione di formazione sulla nuova legge per tutti gli attori del sistema di repressione dei reati ambientali** e definire linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione in tutto il paese della parte sesta-bis del Codice ambientale, quella che riguarda i reati minori che non rientrano tra i nuovi delitti previsti dalla legge 68, fino a oggi non completamente garantita (a tal proposito vale la pena segnalare l'accordo siglato in Emilia Romagna tra Procura generale, Procure della Repubblica, Noe dei Carabinieri e Corpo forestale dello stato che individua nell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia Romagna l'organo tecnico per l'asseverazione delle prescrizioni);

- **una presa di posizione seria e unanime da parte delle classi dirigenti nazionali e locali contro l'abusivismo edilizio** per dare nuovo vigore agli abbattimenti dei manufatti che ancora oggi sfregiano il territorio, **con l'approvazione di una legge per snellire l'iter di abbattimento degli ecomostri**

;

- la **rapida approvazione del ddl che tutela il Made in Italy enogastronomico**, ora al vaglio delle competenti commissioni parlamentari. Un ddl che se approvato introdurrebbe nuovi delitti come il disastro sanitario e di agropirateria a tutela dei prodotti di qualità. In particolare si migliorerebbe il Codice penale per contrastare al meglio la contraffazione (con aggravante per i prodotti Igp e Doc), le frodi in commercio, la vendita di alimenti con segni mendaci anche con la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Inoltre sarebbe importante un nuovo intervento in tema di caporalato, odioso fenomeno che sta diventando sempre più esplosivo;

- una **maggiore attenzione legislativa al patrimonio di biodiversità** sotto attacco delle ecomafie, anche attraverso l'inserimento di un nuovo articolo nel Codice penale con adeguate sanzioni relative alle attività illecite inerenti fauna e flora protette;

- **l'aggiornamento della legge per contrastare le archeomafie** al fine di rendere sempre più adeguata la forza deterrente rispetto alla gravità dell'azione criminale su beni culturali e reperti archeologici. Se si esclude il delitto di ricettazione, che prevede pene fino a otto anni di reclusione, in generale le sanzioni previste a tutela dei nostri tesori sono davvero irrisorie;

- l'istituzione di una **grande forza di polizia ambientale sempre più diffusa sul territorio nazionale**, mettendo a sistema le migliori esperienze messe in campo dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato;

un vero e proprio cambio di paradigma economico: l'economia ecocriminale si combatte promuovendo un'economia civile, fondata sul pieno rispetto della legalità, sui principi della sostenibilità ambientale e della solidarietà, capace di creare lavoro, soprattutto per le giovani generazioni, e crescita pulita; contribuire alla custodia dei patrimoni del nostro Paese, a cominciare dalle sue ricchezze naturali e paesaggistiche, e alla valorizzazione dei suoi straordinari talenti.

Il rapporto Ecomafia è stato realizzato, come ogni anno, grazie alla collaborazione delle forze dell'ordine (l'Arma dei carabinieri, il Corpo forestale dello Stato e delle regioni e delle province a statuto speciale, la Guardia di finanza, la Polizia di Stato, le Capitanerie di porto), e gli altri organi di polizia giudiziaria l'Ufficio antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le Polizie provinciali, la Direzione Investigativa Antimafia, la Direzione nazionale antimafia.

ECOMAFIA 2016, Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia, è edito da Edizioni Ambiente con il sostegno di Cobat. Il testo è in vendita nelle librerie. Collana: Saggistica. Formato: 15x23. 192 pagine, 22,00 euro

ISBN 978-88-6627-192-5

Le storie e i numeri del crimine ambientale, regione per regione, le notizie di attualità e numerosi approfondimenti sono disponibili sul portale